

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette Avenire*

«Ma poi vi dico...»

Continuando il discorso della montagna Gesù ci chiede di essere perfetti come il Padre celeste. In cosa consiste questa perfezione? Avete inteso che fu detto: «occhio per occhio...». Ma io vi dico di non opporvi al malvagio. Commenta Gandhi: «Se applicassimo l'antica legge: occhio per occhio, gli uomini sarebbero tutti ciechi!». Avete inteso che fu detto: «Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico». Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano... Solo così siamo figli del Padre celeste. Nel nostro modo di amare dobbiamo riprodurre i tratti caratteristici dell'amore di Dio: un amore di tenerezza e di misericordia verso tutti, amici e nemici, buoni e cattivi, perché Dio fa sorgere il sole e fa piovere sui buoni e sui cattivi. La perfezione è partecipazione all'amore del Padre.

don Patrizio Di Pinto

Venerdì scorso si è tenuta l'assemblea pastorale diocesana con la relazione della pedagoga Paola Bignardi

Riscoprire la spiritualità dei laici

DI REMIGIO RUSSO

Importante appuntamento quello di venerdì scorso, con l'assemblea pastorale diocesana, tenuta presso la Curia vescovile di Latina, non tanto per l'evento in sé - che ormai è tradizionale - quanto per l'argomento affrontato e cioè la *La spiritualità dei laici*. Un momento che si collega all'orientamento di quest'anno proposto dal vescovo Mariano Crociata (con la Lettera pastorale «Per la vita del Signore... alla cui presenza io sto - Desiderio di spiritualità»). Monsignor Crociata ha invitato il clero, i collaboratori pastorali delle parrocchie e i membri delle aggregazioni laicali a partecipare a questo appuntamento spiegando che «abbiamo avuto modo di dedicare già alcuni incontri ai ministri ordinati, presbiteri e diaconi. Adesso è tempo di portare l'attenzione in maniera specifica sui laici, e quindi sulla spiritualità dei laici». Per aiutare a riflettere sull'argomento è stata invitata la professoressa Paola Bignardi, pedagoga, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, tra l'altro è stata anche coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, presentata da don Massimo Capitani, coordinatore degli Uffici pastorali. In questi ultimi tempi si sente spesso parlare di corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, riferendosi alla linea tracciata dal Concilio Vaticano II, ma il rischio è che la discussione si fermi solo sul piano della operatività, intesa come le azioni pastorali in cui possono essere coinvolti laici. La stessa assemblea ha spostato la discussione su un altro livello. Cioè, dando per acquisito il principio della corresponsabilità, i laici come devono vivere il loro essere membri della Chiesa dal punto di vista spirituale. La professoressa Bignardi è stata chiara sin dall'inizio: «Fino a qualche tempo fa, avrei fatto una riflessione per riproporre i tratti originali di una spiritualità dei laici;



Da sinistra: don Massimo Capitani, Paola Bignardi, il vescovo Mariano Crociata e Angelo Raponi

Il ritiro delle famiglie a Nocera Umbra

Ci sarà tempo fino al prossimo 10 marzo per prenotare la partecipazione all'attuale ritiro spirituale delle famiglie, organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. I giorni previsti sono da venerdì 24 a domenica 26 marzo, con destinazione la *Domus Ecclesiae*, a Nocera Umbra (in provincia di Perugia), con trattamento in pensione completa. L'equipe dell'Ufficio che ha organizzato ha scelto come titolo dell'evento *L'Amore che non muore*, tema che farà da linea guida per le riflessioni che saranno oggetto del ritiro. I posti disponibili sono ottanta in tutto tra adulti e bambini. Per informazioni sui costi e sulla prenotazione basterà contattare l'Ufficio alla e-mail famiglia@diocesi.latina.it.

oggi sento che questo sarebbe un discorso vecchio, perché oggi ciò di cui vi è bisogno è una rimotivazione di un discorso sulla spiritualità e l'individuazione dei tratti di una spiritualità per l'oggi. L'ulteriore ricchezza apportata dalla relatrice è stata quella di una

riflessione sviluppata con lo sguardo ai giovani, «nella coscienza che in loro i cambiamenti in atto sono più evidenti e più leggibili e che in loro è possibile intuire quegli indizi di futuro che in loro si annuncia e che in loro possiamo cominciare a capire», legandosi con il Percorso dell'Iniziazione cristiana in diocesi. Scendendo nel concreto, per la Bignardi «i giovani (come anche gli adulti, ndr) sono alla ricerca di una spiritualità, e sempre più frequentemente la cercano al di fuori della Chiesa. Ascoltare le loro ragioni in questo senso fa molto pensare. Per capire come mai accade questo, occorre ascoltare l'idea che si sono fatti della vita cristiana. Alla domanda: che cosa significa per te essere cristiani? La quasi totalità di loro tra i 18 e i 30 anni che hanno frequentato la catechesi, rispondono che essere cristiani significa andare a Messa la domenica e comportarsi bene. Forse non è solo questo che è stato proposto loro, ma si sa che vi sono messaggi non verbali che incidono più delle parole pronunciate». Di fronte a questa situazione le nostre comunità «si stanno rendendo conto - molto lentamente per la verità - della situazione di crisi in

cui si trovano il cristianesimo e la vita cristiana oggi. Ma non stanno comprendendo che la crisi è appello ad un cambio di qualità della vita ecclesiale. Alla crisi si sta rispondendo cercando di fare sempre meglio le cose di sempre accentuando, se possibile, la crisi. La generosità pastorale si preoccupa di fare cose per sostenere la vita cristiana dei credenti, nelle diverse condizioni di età. Di fatto, ha al suo centro il fare attività e iniziative, tutte con lo scopo di alimentare e sostenere la vita morale e la testimonianza dei cristiani. In questo processo si dà per scontata la fede, alimentata quasi esclusivamente dalla liturgia della domenica», ha proseguito la Bignardi. Come reagire a questo stato di cose? Di certo ripartire dalle relazioni perché esse «hanno un valore spirituale», ma anche da un ritorno alla «spiritualità dell'essenziale» (troppe attività e riunioni?). Senza dimenticare la «spiritualità dell'umano», perché «il primo linguaggio che un laico cristiano ha a disposizione per comunicare il Vangelo è la sua umanità». In conclusione, tra l'altro, per Paola Bignardi: «Oggi non si tratta di andare alla ricerca di che cosa vuol dire per un laico cristiano la spiritualità, ma si tratta di prendere coscienza che la spiritualità, recupero necessario per la Chiesa e il mondo di oggi, è un compito che interpella fortemente i laici, che rispetto ad altre vocazioni, nella Chiesa, hanno una possibilità in più: è quella della loro frequentazione quotidiana di fratelli e sorelle che sperimentano l'inquietudine senza risposte e senza promessa». Ricordando che questo significa riscoprire il primato della spiritualità in un tempo di prova.

L'INIZIATIVA

Investire il tempo per educare i bambini al senso della carità

Lo scorso sabato 11 febbraio una delegazione della Caritas diocesana di Latina ha incontrato venti bambini della parrocchia di San Luca, a Latina, in preparazione alla Prima Comunione. Le catechiste Maria e Simona, successivamente ad una catechesi sul «prenderci cura» hanno pensato di invitare proprio Caritas a parlare di come lo faccia ogni giorno. La funzione pedagogica è, infatti, fra le principali di Caritas. Durante la merenda, i bambini hanno ascoltato la storia dell'Arcobalena Iride: un ceteceo stonato e generoso che si dondola malinconicamente fra le onde tutto il giorno, finché, stanca, si fa coraggio ed inizia il viaggio che le cambierà la vita. Donando un colore a tutti i personaggi che incontrava strada facendo, si ritrova, dopo poco, senza.



Durante l'incontro

Ma la sua generosità è presto ricompensata da una voce soave e dall'incontro con Moby, maestosa balena bianca che si innamora perdutamente della nuova Iride. L'amore genera amore e mettere a frutto i propri talenti per gli altri, con generosità e passione, ripaga sempre, anche se all'inizio quel dono di sé può essere percepito come sacrificante rinuncia.

L'esperienza dei piccoli di una parrocchia di Latina che hanno avuto la possibilità di conoscere le attività della Caritas e il suo impegno per i poveri

In seguito, mediante un gioco interattivo a caselle coperte, è stato spiegato loro cosa Caritas fa sul territorio, come e per chi. Nonostante la giovane età, qualcuno aveva già sentito parlare di Caritas e povertà. Infine, gli è stato chiesto di scegliere fra cinque possibili oggetti da realizzare per i cinque ambiti presentati: Centro di ascolto, mensa, ambulatorio, Sportello orientamento stranieri e penitenziario. Hanno così trascorso l'ultima mezz'ora di attività creando un menù ad hoc per la mensa Caritas di via Cicerone e un cartellone per il Centro di ascolto di Latina, in piazza San Marco.

Anche in questo caso, a dimostrazione del forte potenziale empatico dei bambini, ha stupito come, nel formulare il menù, abbiano riflettuto su condizioni quali edentulia, diversità culturale, esposizione alle intemperie che, inevitabilmente, bisogna tenere in considerazione quando si pensa un'alimentazione per persone senzatetto: ciò spiega l'importanza di una nutriente minestrina di verdure e legumi, la frittata di zucchine alternativa all'hamburger di maiale che troviamo nel menù. Dalla figura dell'orecchio, invece, che compare in ogni disegno per il Centro di ascolto, si intende che abbiano compreso la funzione fondamentale di Caritas: l'ascolto.

«Mi dispiace per le persone che stanno male. Voglio che state bene» si legge in uno dei disegni; «Buon appetito! Mangiate bene e mangiate tutto» nel menù.

L'inclinazione a fare il bene è propria di ognuno ed è importante darle voce sin da piccoli, per educare i cristiani di oggi, cittadini di domani, a costruire una società più solidale, dallo sguardo aperto e dal cuore grande, imitando, nel farlo, Gesù.

Chiunque avesse il desiderio di ospitare incontri a tema Caritas nella propria parrocchia, può inviare una richiesta all'indirizzo di posta elettronica areaeducativa@caritaslatina.it o scrivere alla pagina Facebook Caritas Giovani-Latina.

Benedetta Fabietti

LA CELEBRAZIONE

Crociata benedice le coppie di fidanzati

Decine di coppie hanno partecipato alla scorsa domenica pomeriggio all'attuale incontro del Vescovo con i fidanzati, tenuto presso l'Abbazia di Valvisciolo, organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, diretto da don Paolo Spaviero. Dopo un breve momento di accoglienza, monsignor Mariano Crociata ha presieduto la Messa. Nel corso della sua omelia ha spiegato che il motivo e il significato di questo incontro, proposto ogni anno, devono essere visti come una opportunità di integrazione del percorso di preparazione al matrimonio e la ce-

lebrazione domenicale. Proseguendo, alle coppie ha ricordato che: «Un rapporto è autentico se viene dal cuore: e il cuore non è solo un'emozione o innamoramento, che va e viene, ma è una scelta e una decisione», da intendere non solo nella dimensione giuridico-sociale ma anche in quella personale e spirituale di ogni atto veramente umano. Infine, un passaggio significativo: «Un rapporto autentico con gli altri chiede di uscire da sé e di misurarsi con l'alterità: non esisto solo io, l'altro è uno come me, perciò non posso mai trattarlo come oggetto di violenza, di desiderio possessivo, di menzogna». Questo vale in modo speciale nel rapporto coniugale e familiare.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

«Terzo ordine», eletto il nuovo Consiglio

Un nuovo ministro locale con tanto di Consiglio è stato scelto domenica scorsa per guidare la Fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare «San Francesco d'Assisi» di Latina. Si tratta di Roberto Falzago, cui si affiancherà come viceministro Franco Addonizio, i quali formeranno il Consiglio di Fraternità insieme alle tre elette consiglieri Carlotta De Vido, Elena Forza e Maria Consiglia Lupoli. Le elezioni sono avvenute nell'ambito del cosiddetto Capitolo Locale, presieduto dal Ministro regionale Antonio Fersini e presente anche il parroco don Luigi Libertini, così come prescritto dalle Costituzioni dell'Ordine, composto dai membri professi perpetui, presenti in 31 su 38 persone. Nel corso del Capitolo, i «terziari» han-

no ascoltato la relazione del Ministro uscente Luca Fabietti che a nome del Consiglio ha spiegato quanto fatto negli ultimi tre anni. I prossimi passi per il neo-consiglio eletto sarà la prima riunione per decidere chi dovrà assumere alcuni servizi interni obbligatori: il tesoriere, il segretario e il respon-



Il nuovo Consiglio Locale OfS di Latina

ciò che non appartengono già ad altre famiglie religiose. Nella diocesi di Latina, oltre alla fraternità di San Francesco, sono costituite anche le fraternità presso la chiesa dell'Immacolata a Latina, a Sabaudia (Santissima Annunziata), e presso il santuario della Delibera a Terracina.

FRASCATI

I sacerdoti in contemplazione della Trinità con il vescovo

Da domenica 5 febbraio a venerdì 10 un gruppo di circa quindici sacerdoti della diocesi, con l'aggiunta di qualche religioso, si è ritrovato insieme con il vescovo Mariano Crociata, come da anni, presso il convento dei frati cappuccini a Frascati per un corso di esercizi spirituali. Con la guida del gesuita padre Paolo Monaco il gruppo ha vissuto un momento di riposo materiale e spirituale, nella contemplazione del mistero trinitario, soffermandosi particolarmente sulla relazione tra il Figlio e il Padre. Momento centra-



le della giornata la concelebrazione eucaristica, ma anche la liturgia delle ore celebrata insieme, con i tempi per la meditazione e la preghiera personale, «prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (cfr Atti 2,46). Un'esperienza fraterna vissuta negli anni, che permette il crescere dell'amicizia e della comunione

con il vescovo e con il Papa, non solo spiritualmente, ma anche visibilmente, contemplando dall'alto dei Colli Albani la città di Roma con la cupola di San Pietro. Alcuni giorni sul monte per ritemperarsi e scendere a valle dove ci attendono le nostre comunità parrocchiali.

Isidoro Petrucci